DALLE REGIONI

Intervista Esclusiva | Caldoro a tutto campo su Dema-De Luca, Macroregione e centro-destra

di **Emiliano Caliendo** · 7 dicembre 2019, 13:10

NAPOLI- Al convegno sugli **Stati Generali di Spazio, Difesa e Sicurezza** del Parlamento Europeo tenutosi al Maschio Angioino era presente anche **Stefano Caldoro**. L'ex governatore e capo dell'opposizione a **Vincenzo De Luca** in Consiglio Regionale è il nome più quotato al momento per strappare il ticket a candidato governatore della Campania per il centro-destra . I nostri microfoni lo hanno intercettato per un'intervista.

Caldoro, sarà Lei il candidato Governatore per il centro-destra in Campania?

"Le decisioni spettano al vertice nazionale, ascoltando la realtà locale. Non ho mai chiesto candidature o imposto nomi. Penso ci sia bisogno di una squadra di centro-destra che in Campania, come hanno evidenziato recenti sondaggi, avrebbe la maggioranza. Bisogna essere uniti prima di tutto. Eviterei ogni discussione sul nome del presidente e penserei piuttosto a lavorare per un programma convincente e di leadership collegiale. Vedremo quali saranno le scelte dei leader nazionali, ovviamente ascoltando le realtà locali."

Si è ricomposto lo strappo della Carfagna intorno al suo nome?

"Non la leggo in questo modo. Non mi pare che Mara né altri-me compreso- abbiano fatto una questione di nomi. Il problema molte volte è di linea politica e non di nomi, cosa che nel centro-destra non è mai avvenuta. Sul confronto delle idee e sulle proposte e i modi di intendere una campagna elettorale per il Sud, sui temi da affrontare c'è sicuramente discussione. Ci sono quelle naturali differenze che possono solo arricchire il centro-destra. Mi fa piacere aver rivisto e ascoltato oggi Antonio Tajani che ha dato un messaggio chiaro su investimenti, ricerca e innovazione non solo per il Sud dell'Europa ma anche per il Sud del Paese."

De Luca ha ottenuto la fine del commissariamento della Sanità in Campania, che però riscontra ancora alcune criticità a partire da alcuni pronto soccorso chiusi in provincia. Un suo commento sullo stato attuale della Sanità in Regione?

"L'uscita dal commissariamento è buona notizia ma ci siamo arrivati con due anni di ritardo. La previsione che avevo fatto poneva la fine del commissariamento per il primo gennaio del 2018. E' continuato il buon lavoro che iniziammo sul bilancio e sul consolidamento dei conti. Il tema vero è la situazione dei nostri ospedali: la quotidiana crisi barelle, le situazioni di disagio dei cittadini, il fatto che si debbano pagare le prestazioni perché a metà anno si esauriscono le risorse che vengono erogate. Ci sono segnali negativi sulla gestione della qualità dei servizi per cui non possiamo che rimanere molto critici su come questo governo regionale ha affrontato il tema della Sanità".

Parliamo anche di rifiuti. Le colpe in quel caso però dovrebbero essere anche del Sindaco di Napoli che aveva fatto ben altri proclami rispetto alle difficoltà di questi giorni...

"Al di là della demagogia della differenziata all'80% de Magitris- che comunque non fa quello che deve fare al Comune e dovrebbe fare di più sulla differenziata- ha un problema, e su questo ha ragione: quando deve mandare i rifiuti negli impianti, questi sono della Regione e se la Regione non fa gli impianti anche la città di Napoli soffre. Su questo credo che abbia più ragione de Magistris che De Luca".

Si riferisce ai ritardi del Piano Regionale sui rifiuti?

"Il piano regionale dei rifiuti è fallito. Ricordo a voi commentatori delle vicende di cronaca amministrativa che con il primo piano approvato da De Luca nel 2016, il primo gennaio 2017 sarebbero dovuti partire tutti i cantieri dei famosi 15 impianti. Com'è noto non è partito nessun cantiere. Questo il risultato del fatto che abbiamo i rifiuti per strada".

Lei è stato tra i principali promotori del Comitato per la Macroregione Autonoma del Sud. La consulta regionale ha dato il via al libera al quesito referendario per la Macroregione. Può spiegarci meglio questa proposta e come aiuterebbe il Mezzogiorno?

"Siamo molto orgogliosi di aver messo in piedi questa discussione tra le regioni meridionali. Perché la Macroregione non vuol dire metterci lì a intervenire a livello costituzionale per la creazione di una nuova grande regione, che non avrebbe senso. Il modello deve essere quello dell'Unione dei Comuni, seguito da tanti comuni italiani. I comuni si mettono insieme e gestiscono insieme un asilo nido se non sono in grado di garantire il servizio in tutti comuni. Così come per altri servizi come l'anagrafe, i canili, le attività sociali, gli asili nido".

“In pratica si applica una gestione dei servizi attraverso il criterio di prossimità. Stessa cosa dovrebbero fare le Regioni con un’unione di grandi progetti quali le infrastrutture, il ciclo integrato delle acque- ricordo che la tutela dell’acqua non è solo un bene comune ma bene primario, oggi diviso e spezzettato tra competenze regionali-la portualità, la logistica, i rifiuti”.

E’ una risposta al regionalismo differenziato richiesto da alcune Regioni del Nord?

”E’ una risposta alla modernità. Il Sud se è moderno e sceglie questa strada non ha alcun timore a competere con le aree più ricche del Paese”.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2019/12/07/intervista-esclusiva-caldoro-a-tutto-campo-su-dema-de-luca-macroregione-e-centro-destra/

© 2026 Istituzioni24